



CORSI DI FORMAZIONE

organizzati da **Tecnoborsa S.C.p.A.**, tramite la piattaforma ZOOM

**LA RICERCA DEI DATI IMMOBILIARI AI FINI DELL'APPLICAZIONE
DEL MARKET APPROACH E DEL SISTEMA DI STIMA CON
ESERCITAZIONI PRATICHE**

ORARI

Martedì 20 Aprile 2021, dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Giovedì 22 Aprile 2021, dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Martedì 27 Aprile 2021, dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Giovedì 29 Aprile 2021, dalle ore 10.00 alle ore 13.00

Docente Dr. Stefano Giangrandi MRICS

[SCHEDA INFORMATIVA](#)

RETTIFICA VALORI IMMOBILIARI TRAMITE QUOTAZIONI DEL LISTINO UFFICIALE BORSA IMMOBILIARE DI ROMA - BIR

COMPRAVENDITE E LOCAZIONI

- Affitti delle case in calo dell'1,2% a gennaio 2021. Milano continua il trend negativo – Idealista.it
- L'identikit della nuova casa dei sogni – Immobiliare.it
- Gli effetti della pandemia sulle scelte degli italiani – Tecnocasa
- Mercato delle residenze di pregio 2.2020 – Gabetti Property Solutions

MUTUI

- Monthly Outlook – Abi
- Barometro: Richieste di credito da parte delle famiglie – Crif
- Mutui Italia: Le scelte delle famiglie italiane – Kiron

NEWS

- Produzione nelle costruzioni – Istat

RETTIFICA VALORI IMMOBILIARI TRAMITE QUOTAZIONI DEL LISTINO UFFICIALE BORSA IMMOBILIARE DI ROMA – BIR

La Cassazione conferma la validità delle rettifiche di valore, in caso di accertamento, effettuate sulla base del Listino Ufficiale della Borsa Immobiliare di Roma.

<https://biroma.it/n/listino-ufficiale-accertamenti-tributari>

COMPRAVENDITE

AFFITTI DELLE CASE IN CALO DELL'1,2% A GENNAIO 2021. MILANO CONTINUA IL TREND NEGATIVO – IDEALISTA.IT

I prezzi dei canoni di affitto hanno invertito la tendenza positiva a gennaio con una diminuzione pari all'1,2% rispetto al mese precedente, attestandosi a una media di 10,8 euro al metro quadro secondo l'ultimo indice dei prezzi di Idealista e, misurato in termini interannuali, l'aumento generale dei prezzi è stato del 14,4%. Il 2020 si è aperto con variazioni negative di 13 mercati regionali su 20, con i cali maggiori in Molise (-5,7%) e Friuli Venezia Giulia (-3,7%); ribassi con variazioni superiori alla media di gennaio anche per Lombardia (-1,6%) e Piemonte (-1,4%), mentre i cali nel resto delle aree sono compresi tra l'1% del Trentino Alto Adige e lo 0,2% dell'Abruzzo. In controtendenza ci sono 7 regioni guidate dalle performance di Calabria (4%), Valle d'Aosta (3%) e Sardegna (2,2%); segue la Basilicata con un aumento dell'1,3%, davanti a Lazio (0,5%), Puglia (0,4%) e Sicilia (0,2%). Il prezzo si è mantenuto stabile in Veneto, mentre la Lombardia, con una richiesta media di 14,6 euro/m², è la regione più cara per l'affitto davanti al Lazio (12,4 euro/m²); seguono Toscana (11,9 euro/m²), Valle d'Aosta (11,4 euro/m²) e Trentino Alto Adige (11,3 euro/m²); sul versante opposto i prezzi più bassi si trovano in Calabria e Molise, rispettivamente con 5,5 e 5,1 euro al mese. Invece, 54 province presentano prezzi più bassi rispetto a quelli registrati a dicembre e le maggiori cadute spettano alle province di Udine (-11,1%), Campobasso (-6,2%) e Ravenna, -5,2% insieme a Sassari; all'opposto, Catanzaro (13,1%), segna il maggior rimbalzo davanti alle province di Viterbo (9,5%), Barletta-Andria-Trani (4,8%) e Belluno (4,1%); di contro, le richieste più elevate da parte dei proprietari si registrano in provincia di Milano (17,2%), davanti a Lucca (14,1 euro/m²) e Ravenna (14 euro/m²), mentre la provincia di Enna è la più economica con 4,5 euro, seguita da Avellino, Caltanissetta e Isernia con 4,7 euro mensili. Ci sono tendenze contrastanti nei principali capoluoghi italiani, con 48 centri in calo contro 46 in terreno positivo: sono stabili sulle richieste di dicembre Perugia, Bergamo, Catania, Monza e Verona; i maggiori decrementi si sono registrati ad Ascoli Piceno, dove le aspettative dei proprietari sono calate dell'8,8%, Campobasso (-8,3%), Asti (-7,4%) e Udine (-7,2%); all'opposto, i recuperi maggiori spettano a Trani (7%), Barletta (5,9%) e Teramo (5,1%). I grandi mercati segnano le variazioni negative più marcate a Napoli (-2,5%), Milano e Torino (entrambi -1,8%); Roma (0,7%) e Bologna (1,1%) chiudono il mese in terreno positivo. Nonostante la performance negativa di gennaio, che porta a un calo accumulato pari al 9,9% negli ultimi 12 mesi, Milano resta il capoluogo dove affittare casa costa di più con 18,3 euro mensili, sopravanzando nettamente Firenze (14,5 euro/m²), Venezia (14,3 euro/m²) e Bologna (14 euro/m²); invece, i canoni più

economici riguardano Caltanissetta (4,1 euro/m²), davanti a Vibo Valentia e Cosenza, entrambe con una richiesta media di 4,5 euro mensili.

L'IDENTIKIT DELLA NUOVA CASA DEI SOGNI – IMMOBILIARE.IT

Ne usciremo cambiati è la frase che più spesso si è sentita pronunciare da un anno a questa parte e, mentre si aspetta di capire come il mondo post Covid risulterà diverso, si può già tracciare una linea di demarcazione per quelle abitudini e quegli stili di vita con i quali gli italiani hanno dovuto fare i conti. Sono state analizzate oltre 10 milioni di ricerche salvate a gennaio 2020 e gennaio 2021 per capire come la casa dei sogni abbia cambiato forma, adattandosi alle nuove necessità emerse nell'anno più complesso della storia contemporanea e si scopre così che, se da una parte si cercano case più grandi rispetto all'anno scorso, indipendenti e con spazi esterni privati, dall'altra la spesa massima che si imposta nelle ricerche è aumentata di appena l'1,3%, ammontando mediamente a 216.500 euro. Dallo studio risulta cresciuto del 2,9% il prezzo minimo degli immobili ricercati, passato da 112.700 a 115.980 euro, incrementi che non basterebbero in ogni caso a coprire i costi della nuova casa dei sogni, la cui superficie in un anno è cresciuta di quasi il 7% (6,7%). Smart working, didattica a distanza e la necessità di coltivare anche i propri hobby fra le mura domestiche hanno fatto diventare indispensabile un locale in più e, infatti, se nel 2020 il numero massimo di stanze era 3, oggi si è passati a 4. Tassi dei mutui e prezzi ai minimi storici in alcune città, combinati alla nuova consapevolezza di quanto sia importante possedere una casa tagliata sui propri bisogni, hanno portato a un incremento di ricerche per acquisto pari al 13% in un anno e, incoraggiate dalla disponibilità dei superbonus dedicati al settore, sono cresciute del 15% in un anno quelle rivolte a immobili da ristrutturare perchè in questo modo si risparmia sul prezzo d'acquisto e si può ridisegnare e sistemare l'abitazione in base alle proprie esigenze. Nonostante i momenti di condivisione fra vicini, le canzoni sui balconi e le chiacchiere scambiate in un momento caratterizzato dall'assenza di socialità, le nuove ricerche si dirigono sempre più spesso verso immobili indipendenti: in un anno sono infatti aumentate del 12,3% le preferenze per ville, villette a schiera e rustici o casali; un altro benefit indispensabile è il terrazzo: analizzando le ricerche di gennaio 2020 e confrontandole con quelle di gennaio 2021 il numero di quelle che lo selezionano come condizione indispensabile è salito del 10,3%. Invece, sul fronte delle locazioni in un anno le ricerche sono calate del 21% e questo dato è giustificato dalla tradizionale concentrazione della domanda nei grandi centri, gli stessi che hanno vissuto lo spopolamento a causa del ritorno a casa dei fuori sede che, potendo studiare o lavorare da remoto, hanno preferito far ritorno in famiglia o nelle seconde case dei genitori per tagliare le spese sull'affitto, particolarmente elevate nelle grandi città. Ad ogni modo, dopo mesi trascorsi chiusi fra le mura domestiche, anche chi continua a cercare abitazioni in locazione ha compreso l'importanza di vivere in una casa di qualità e, a parità di superficie media e locali, ha aumentato del 6,7% il budget minimo per il canone.

GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA SULLE SCELTE DEGLI ITALIANI – TECNOCASA

Sono state analizzate le compravendite realizzate nel 2019 e nel 2020 attraverso le agenzie affiliate a Tecnocasa e Tecnorete presenti sul territorio nazionale con l'obiettivo di evidenziare, trimestre per trimestre, i differenti comportamenti degli acquirenti anche in relazione alla comparsa del Covid-19 e al seguente sviluppo della pandemia. Esaminando la finalità delle compravendite risulta che gli acquisti per investimento segnalano una leggera contrazione nel 2020: infatti, tutti i trimestri del 2020 registrano percentuali di acquisto per investimento più basse rispetto agli stessi trimestri del 2019; in particolare, nel IV trimestre del 2019 questo tipo di compravendite aveva toccato una punta del 18,8%, mentre nel 2020 non si supera mai il 17%; inoltre, dal II trimestre del 2020 in poi le percentuali di chi acquista per investimento non superano il 16,5%. Appare quindi evidente come la comparsa del virus abbia leggermente condizionato questo tipo di compravendite, inducendo gli investitori più prudenti a desistere oppure a rimandare l'acquisto. Smart working e lockdown hanno determinato un calo delle richieste di immobili in locazione e, in alcuni casi, chi aveva pensato di comprare per poi affittare ha deciso di rinunciare o di posticipare; inoltre, la pandemia ha fortemente colpito il settore turistico determinando una concreta frenata nelle compravendite di soluzioni da adibire a B&B e affittacamere. Invece, le compravendite di case vacanza (casa al mare, al lago oppure in montagna), nel 2019 hanno evidenziato percentuali comprese tra il 5,2% e il 6,8%, punta massima raggiunta nel III trimestre dell'anno, storicamente il trimestre più vivace sul segmento della casa vacanza ed è proprio il III trimestre del 2020 che evidenzia un forte aumento della percentuale di acquisti di queste abitazioni, raggiungendo l'8,1%; anche in questo caso risulta evidente come la pandemia e il primo lockdown abbiano indotto molte persone all'acquisto di una casa vacanza che permetta, appena possibile, di lasciare le città per trasferirsi in località turistiche. La tipologia più compravenduta, sia nel 2019 che nel 2020 è il trilocale che copre circa un terzo del totale degli acquisti, però il 2020 ha evidenziato un aumento della percentuale di acquisto di soluzioni indipendenti e semindipendenti; in particolare, a partire dal II trimestre del 2020 si arriva a oltre il 22% delle compravendite, contro una media dei trimestri precedenti che si fermava intorno al 19%. I dati confermano quindi che nei mesi successivi al primo lockdown è aumentato il numero di compravendite di tipologie ampie e dotate di spazi esterni, tendenza proseguita per tutto il 2020 con percentuali di acquisto sempre superiori al 22%.

MERCATO DELLE RESIDENZE DI PREGIO 2.2020 – GABETTI PROPERTY SOLUTIONS

Rispetto alle inevitabili conseguenze della pandemia, il mercato degli immobili di pregio complessivamente ha tenuto e, dovendo fare un bilancio dell'ultimo semestre 2020, innanzitutto l'interesse nei confronti delle abitazioni di lusso ha recuperato la stessa intensità del periodo ante-Covid, i prezzi si sono mantenuti sostanzialmente stabili – perché nell'ambito del lusso lievi flessioni non incidono in modo significativo sul valore di vendita finale – e la durata della trattativa è rimasta in media tra i 6 e i 7 mesi. Dopo la riapertura delle attività del mese di maggio il mercato delle residenze di pregio ha gradualmente mostrato segnali positivi; in particolare, la ripresa maggiore si è avuta a partire da metà settembre, perché nei mesi estivi – pur registrando un certo dinamismo dopo l'hard lockdown di marzo e aprile – lo smart working e la permanenza nelle

seconde case ha, di fatto, ridotto la presenza delle persone, e quindi le richieste, principalmente nelle grandi città. Il soft lockdown di fine ottobre e novembre ha invece inciso relativamente meno sull'andamento delle compravendite, al punto che l'anno ha chiuso con un dicembre positivo. Per quanto riguarda i prezzi, si sono avute lievi flessioni per Milano (-0,5%) e Torino (-0,7%); riduzioni più marcate per Roma (-2%) e Genova (-1,9%), stabilità per Firenze e Napoli. I tempi medi di vendita sono intorno ai 5-6 mesi per Milano, 6-8 mesi a Genova, 7 a Torino, 6 per Firenze, 7-8 a Napoli e 9 a Roma. Gli sconti in sede di chiusura delle trattative sono nell'ordine del 10% per Milano e Genova; lievemente più bassi a Torino (7-8%) e più elevati a Napoli (13%), Firenze (12%) e Roma (12%). In generale, le componenti della domanda tra acquisto e locazione hanno visto dinamiche differenti: nell'ambito delle richieste rilevate si segnala una prevalenza di domanda in acquisto (mediamente il 76%), a fronte del 24% di richieste di soluzioni in affitto. La finalità di acquisto prevalente di una residenza di pregio, nelle città monitorate, risulta quella della sostituzione in ottica migliorativa della propria abitazione, rispetto a quella del primo acquisto, coprendo mediamente il 50% delle richieste. La componente di investimento, che ha visto un rallentamento dovuto alla pandemia, risulta coprire una quota meno rilevante, nell'ordine del 20% dei casi, ma in questo contesto si riscontrano tuttavia alcune differenze tra le varie città, in base alle relative caratteristiche sociodemografiche. Per quanto riguarda le dotazioni, nel II semestre del 2020 la terrazza e il piano alto si confermano i due principali elementi che contraddistinguono le richieste di residenze di pregio, seguite dalla presenza del giardino, perchè l'impatto dei periodi di lockdown, determinati dall'emergenza sanitaria ha accresciuto in generale l'esigenza di vivere anche gli spazi esterni della propria abitazione; nel contempo l'assenza di balconi è in testa alla classifica degli elementi penalizzanti, confermando la posizione del semestre precedente, ma con un lieve incremento del peso relativo; la presenza del box auto rimane molto importante, anche se in lieve riduzione rispetto al I semestre 2020 e si conferma molto richiesto a Genova e Napoli, elemento comunque importante a Roma e Torino, mentre è meno ricercato a Milano e Firenze; infine, la richiesta di uno spazio per lo studio si è maggiormente evidenziata in funzione del nuovo modello di lavorare e/o studiare da casa e, di conseguenza, potrebbe perdurare nel tempo, se l'utilizzo dello smartworking proseguirà anche dopo la pandemia.

MUTUI

MONTHLY OUTLOOK – ABI

A gennaio 2021 i prestiti a imprese e famiglie sono aumentati del 4,5% rispetto a un anno fa e tale evidenza emerge dalle stime basate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, relativi ai finanziamenti a imprese e famiglie (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). A dicembre 2020, per i prestiti alle imprese si registra un aumento dell'8,5% su base annua ed è del 2,3% per i prestiti alle famiglie. A gennaio 2021 i tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento si mantengono su livelli particolarmente bassi, sui minimi storici; in particolare, il tasso medio sul totale dei prestiti è sceso al 2,27% (2,28% il mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007), mentre il tasso sui

prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni – che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – era pari a 1,27% (1,25% nel mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui l'89% erano mutui a tasso fisso (89,1% il mese precedente); il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è sceso all'1,43% dall'1,40% del mese precedente (5,48% a fine 2007). Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato invece pari al 2,27% (2,28% il mese precedente; 6,16% a fine 2007). Infine, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è l'1,43% (1,40% il mese precedente; 5,48% a fine 2007). Le sofferenze nette (cioè al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse), a dicembre 2020 sono 20,7 miliardi di euro (tornando sui livelli di luglio 2009), in riduzione rispetto ai 23,5 di novembre 2020 (-2,8 miliardi, pari al -12,1%), ai 27 miliardi di dicembre 2019 (-6,3 miliardi, pari a -23,4%) e ai 31,9 miliardi di dicembre 2018 (-11,2 miliardi, pari a -35,1%). Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione è di oltre 68 miliardi (pari a -76,7%). Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è ridotto all'1,19% a dicembre 2020, tornando sui livelli di luglio 2009 (era 1,35% a novembre 2020, 1,58% a dicembre 2019, 1,85% a dicembre 2018 e 4,89% a novembre 2015).

BAROMETRO: RICHIESTE DI CREDITO DA PARTE DELLE FAMIGLIE – CRIF

Dopo il calo fatto segnare nell'ultima parte del 2020, anche a gennaio le richieste di mutui e surroghe restano in territorio negativo, facendo segnare una flessione del -6,6% malgrado il comparto benefici ancora di una dinamica positiva dei mutui di sostituzione, sostenuti da condizioni di offerta vantaggiose. Nel complesso, dopo la fase di lockdown della scorsa primavera, le richieste di mutuo erano tornate a crescere in modo solido a partire dal mese di giugno (+26,7% nel III trimestre dell'anno), riassetandosi su volumi persino superiori a quelli pre-crisi. Con la seconda ondata di contagi che ha investito il Paese a partire dall'inizio di ottobre si è però assistito a una decisa inversione di tendenza che ha nuovamente frenato la domanda (-8,1% nel IV trimestre). In compenso, a gennaio risulta in crescita (+3%), l'importo medio dei mutui richiesti, che si è attestato a 135.677 euro; nel complesso, il 71,3% delle richieste presenta un valore inferiore ai 150.000 euro. Per quanto riguarda la distribuzione per classe di durata dei mutui, invece, anche il mese di gennaio ha visto gli italiani orientarsi verso piani di rimborso più lunghi, con più del 79% delle richieste che prevede una durata superiore ai 15 anni.

MUTUI ITALIA: LE SCELTE DELLE FAMIGLIE ITALIANE – KIRON

Il mercato dei mutui alla famiglia, nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria, resta ben strutturato e nel corso degli anni, grazie al Quantitative Easing, la Bce ha contribuito a tenere bassi i tassi di interesse agevolando di fatto l'accesso al credito delle famiglie a tassi molto competitivi. Ad oggi, visti i prezzi degli immobili ancora convenienti e i tassi dei mutui ancora ai minimi storici, permangono interessanti opportunità sul mercato immobiliare sia per chi vuole comprare a scopi abitativi sia per chi vuole acquistare a titolo di investimento. Si stima che il 2020 dovrebbe chiudere

attorno ai 52 mld di euro di mutui erogati, con una crescita migliorativa rispetto al 2019 (quasi 49 mld di euro), mentre la maggior parte degli operatori, in virtù del calo generalizzato nel numero di compravendite immobiliari nei primi 9 mesi dell'anno, aveva ipotizzato una diminuzione dei volumi di mutuo erogati; il III trimestre del 2020 ha invece fatto registrare un'ulteriore crescita (+10,8%), dei volumi delle erogazioni, come era avvenuto nel I semestre dell'anno. L'acquisto della prima casa è la motivazione principale per la quale si sottoscrive un mutuo e rappresenta l'88,6% del totale delle richieste e chi opta per la sostituzione o la surroga rappresenta il 6,6%; costituiscono lo 0,9% le operazioni di consolidamento dei debiti (con cui si estinguono i debiti accumulati nel breve periodo, sostituendoli con una nuova forma di finanziamento con una diversa rata o una differente tempistica di rimborso); chi invece fa ricorso al finanziamento per ottenere maggiore liquidità, per motivazioni diverse da quelle dell'acquisto dell'abitazione a fronte di garanzie patrimoniali, rappresenta lo 0,9% del totale; infine, è pari allo 0,6% la percentuale di coloro che accendono un mutuo per costruire o ristrutturare la propria abitazione. Interessante analizzare anche quanti scelgono un finanziamento per l'acquisto della seconda casa e che costituiscono il 2,2%: rispetto al periodo precedente si rileva una crescita per sostituzione e surroga del +1,5% e un calo per l'acquisto della prima casa del -1,7%, liquidità del -0,3%, mentre rimangono pressoché invariate le altre finalità. Le dinamiche degli indici di riferimento evidenziano tassi che hanno raggiunto nuovamente valori storicamente minimi e un costo del prodotto (spread), medio più contenuto rispetto agli anni passati. In questo periodo l'86,7% dei mutuatari ha optato per un prodotto a tasso fisso e la seconda scelta è stata quella per il prodotto a tasso variabile con l'8,3% delle preferenze. Rispetto al periodo precedente si rileva una crescita per i prodotti a tasso fisso del +21,2% e un calo per i prodotti a tasso variabile del -11,5%, a tasso variabile con Cap del -7% e a tasso misto del -2,7% mentre restano pressoché invariati gli altri prodotti. A livello nazionale la durata media del mutuo è di 24,8 anni, pari al valore dell'anno precedente; segmentando per fasce di durata emerge che il 40,2% dei mutui ha una durata compresa tra 26 e 30 anni, il 32% si colloca nella fascia 21-25 anni e il 10,3% si colloca nella fascia 10-15 anni; invece, i prestiti ipotecari di durata inferiore a 10 anni rappresentano solamente lo 0,1% del totale, a causa dei costi elevati della rata mensile. Nel 2020 l'importo medio di mutuo erogato sul territorio nazionale è stato pari a 113.700 euro, mentre nell'anno precedente ammontava a 111.800 euro. Suddividendo il campione per fasce di erogato, si nota come la ripartizione sia più sbilanciata verso importi di medio-bassa entità: infatti, il 42,1% dei mutui erogati ha un importo appartenente alla fascia ≥ 50.000 e < 100.000 euro; il 35,4% dei mutuatari ha ottenuto un finanziamento da 100.000 € a 150.000 €; il 12,8%, invece, si colloca nella fascia successiva, ≥ 150.000 e < 200.000 € e la percentuale dei mutui che superano i 200.000 € è pari al 5,2%.

NEWS

PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI – ISTAT

A dicembre 2020 si stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni diminuisca del 4,6% rispetto a novembre. Nella media del IV trimestre 2020 la produzione nelle costruzioni cala del 3,4% rispetto al trimestre precedente. Su base tendenziale l'indice grezzo della

produzione nelle costruzioni aumenta dell'1,8%, mentre l'indice corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 contro i 20 di dicembre 2019), registra una flessione dell'1,5%. Nella media complessiva del 2020 l'indice grezzo segna una caduta del 7,5%, mentre l'indice corretto diminuisce dell'8,2%.

Rassegna Stampa

Il mattone è vivo

Dati Convivio

Data: 27/2/2021

Milano Finanza

Tutti i beni acquistabili

E gli interventi riconosciuti

Data: 26/2/2021

QN

Prima casa

Termini sospesi fino a dicembre

Data: 24/2/2021

Il Sole 24 Ore

Boom delle case all'asta

Record al Sud e nelle Isole

Data: 24/2/2021

MF

Una casa grande 200mila euro

Quanti mq si possono acquistare nelle città

Data: 22/2/2021

MonitorImmobiliare.it

Il sogno di fare affari

Comprando case all'asta

Data: 22/2/2021

QN

La resilienza dei mutui

Erogazioni in crescita

Data: 22/2/2021

QN

Casa, prezzi ancora in calo

Compravendite in salita

Data: 22/2/2021

QN

Le agevolazioni

Incentivi e bonus

Data: 22/2/2021

Il Secolo XIX

Sfratti, lo stop del governo

Resta il blocco al 30 giugno

Data: 21/2/2021

Il Messaggero

Addio case all'estero

Crollano dell'80% gli acquisti degli italiani

Data: 20/2/2021

Milano Finanza

Una strada in salita

Piano del governo per il comparto

Data: 20/2/2021

Milano Finanza

Residenziale

E' corsa al verde

Data: 20/2/2021

Milano Finanza

Speciale bonus casa

Il vademecum per usufruirne

Data: 19/2/2021

QN

Affitti

Prezzi giù dell'1,2% a gennaio

Data: 19/2/2021

MF

Seconda casa

Le regole per pagare metà Imu

Data: 18/2/2021

Corriere della Sera

Roma, l'offerta limitata

Mette il turbo alle quotazioni

Data: 17/2/2021

Il Sole 24 Ore